

COHN N., *Warrant for Genocide. The Myth of the Jewish World-Conspiracy and the Protocols of the Elders of Zion*, Eyre and Spottiswoode, London 1967. Un volume di pp. 298.

Quando la vittoria alleata nel 1945 strappò bruscamente il velo che aveva nascosto fino a quel momento l'atroce realtà dei campi di sterminio nazisti, la prima domanda che la sbigottita opinione pubblica mondiale si pose fu come degli esseri umani avessero potuto, in questo secolo XX, commettere una sì inaudita barbarie nei confronti di altri esseri umani. Subito dopo ci si chiese perché ciò fosse accaduto, quale fosse stata la molla del meccanismo che aveva messo in moto il più grande, più organizzato e più spietato eccidio della storia. Si è parlato di aberrazione razziale, di follia ideologica e di tante altre possibili cause, la cui semplice enunciazione non fornisce però una valida spiegazione.

La persecuzione contro gli ebrei trae origine dalla distruzione dello Stato ebraico ad opera di Tiberio: si può affermare che fu una distruzione unica — nel suo genere — nella storia. Gli esempi di annientamento di un popolo — annientamento totale — purtroppo non sono rari. Ancora oggi affiorano testimonianze di antiche civiltà misteriosamente scomparse. Nel caso di Israele vi fu la totale distruzione dello Stato, inteso come organizzazione della collettività e la dispersione del popolo, cioè la distruzione della patria. Paradossalmente rimase una nazione ebraica, dispersa in ogni dove, senza un territorio nazionale e quindi senza una organizzazione di Stato.

Altro elemento inconsueto nella storia, questa nazione, dispersa in un grande numero di piccole comunità, ha potuto conservare attraverso i secoli le caratteristiche peculiari originarie, al punto che duemila anni dopo si è potuto dar vita

ad un nuovo Stato ebraico che ha conservato intatti religione, lingua, costumi, il tutto inquadrato in una struttura sociale e politica modernissime. Durante venti secoli, il popolo ebraico, suddiviso in molteplici comunità, sparse dovunque, dalla costa africana alla steppa russa, dalla Francia alla penisola balcanica, al medio oriente, fino all'India, ha saputo conservare, attraverso una separazione razziale imposta ma anche voluta, caratteristiche somatiche intatte, come pure la religione e la cultura.

Collocati ai margini della vita politica e sociale, sono sopravvissuti ai cataclismi storici, religiosi e sociali. Esclusi da tutte le forme di potere assoluto sorte con il feudalesimo, dalle vicende militari, dai processi di evoluzione culturale e scientifica, sottratti, per loro stessa ripulsa, alla servitù della gleba prima ed all'economia contadina in seguito, gli ebrei hanno vissuto separati dalle popolazioni circostanti, esercitando il commercio, l'artigianato, diciamo pure anche l'usura, non identificandosi quasi mai con il paese che li ospitava e che in definitiva era diventato il loro stesso paese.

Questo comportamento ha creato le premesse di una discriminazione, dapprima religiosa, poi sociale ed infine razziale.

La superstizione, il pregiudizio, l'orgoglio di razza o di stirpe o di popolo che allignano nell'animo umano, in modo diverso a seconda dell'epoca storica o della latitudine, ma purtroppo costantemente, sono stati i fattori determinanti di tutte le persecuzioni cui il popolo ebraico è andato incontro nel corso di venti secoli. Persecuzioni di diversa gravità, a seconda delle circostanze e dei movimenti specifici: a volte dettate dalla necessità di addebitare a qualcuno le calamità, le malattie o quant'altro potesse capitare ai singoli od alle comunità

in periodi in cui non si poteva dare una risposta scientifica.

Persino la religione cristiana divenne uno strumento per perseguire questo popolo di piccoli commercianti ed artigiani, annidato nei ghetti, parsimonioso e quindi economicamente più solido dei cristiani, rigido osservante delle pratiche religiose e quindi tanto più ostico in quanto nemico del Cristo, dotato di spirito critico e indipendente e quindi nemico del potere assoluto conferito per diritto divino. Anticristo, ribelle alle autorità, dedito a pratiche oscure: quanto bastava a giustificare persecuzioni di ogni genere da parte dei cristiani, solitamente tanto intransigenti verso gli altri, quanto concilianti con se stessi.

La pubblicazione nel primo dopo guerra dei *Protocolli dei Saggi di Sion* in cui veniva rivelato il piano ebraico per la dominazione del mondo, ha fornito al mondo moderno una giustificazione più « moderna » alla nuova persecuzione. Venti secoli di pregiudizi e di odio atavico depositati in fondo all'animo di molti milioni di uomini, trovavano quindi un nuovo frontespizio, più accettabile alla società moderna, per promuovere l'ultima, più spaventosa persecuzione cui il genere umano abbia assistito.

Ho tentato di sintetizzare ciò che N. Cohn ha invece descritto con esemplare obiettività, direi quasi con distacco: egli analizza anche i moventi secondari che nel corso dei secoli hanno determinato il formarsi di un pregiudizio largamente diffuso nei popoli; pregiudizio che affonda le sue radici in un sentimento ancora più radicato nell'animo umano e che consiste nel disprezzo e nell'odio potenziale per tutti coloro che a motivo della religione, del colore della pelle, persino di una diversa condizione sociale, sono diversi da noi.

Questo fango può essere eliminato e

combattuto solamente adottando il precetto evangelico ed universale « Ama il prossimo tuo come te stesso ».

M. VAGLIO

Milano.

JENNY B. A., *Interessenpolitik und Demokratie in der Schweiz*, Band 56 der « Staatswissenschaftlichen Studien », herausgegeben von E. Salin und G. Bombach, Polygraphischer Verlag AG, Zürich 1966. Un volume di pp. 103.

Il volume, intitolato *Politica degli interessi e democrazia in Svizzera*, analizza i risultati di una dissertazione di laurea svolta dall'autore — sotto la guida del prof. E. Salin e sotto gli auspici di autorità politiche federali e del Cantone dei Grigioni — sulla formazione e sugli influssi di massicci interessi organizzati, esercitati da determinati gruppi sociali, sul processo politico in Svizzera. L'indagine, in particolare, ha per oggetto di descrivere e giudicare un settore del processo legislativo a livello federale, ossia l'elaborazione, da parte del dipartimento finanziario e doganale federale, di un progetto di legge relativo al sovvenzionamento di un'impresa apparentemente deficitaria in una regione in via di sviluppo, dalle consultazioni iniziali fino alla stesura definitiva del progetto prima del suo inoltro alle commissioni parlamentari.

Il volume è composto da due parti ben distinte. La prima parte (« Presentazione dell'esempio ») è dedicata allo studio degli aspetti e dei problemi della produzione di guerra e della sua continuazione nell'immediato dopoguerra in una azienda petrolchimica di medie dimensioni, ubicata nel Cantone dei Grigioni. Un'interessante disamina empirica, fondata sulla documentazione, in gran parte inedita,